



“Proclamavano la Parola di Dio con franchezza”, conclude così il testo di Atti che abbiamo udito poco fa, ed è questa sottolineatura che rimanda a quella gioia che è entrata nel cuore, a quella convinzione profonda, l'esperienza della pasqua mette davvero nell'animo di Pietro e di Giovanni e degli apostoli, una nuova, rinnovata libertà. Ma leggendo poi con attenzione il testo delle parole di Pietro ci accorgiamo che sullo sfondo di tutto questo sta ancor prima la fedeltà commovente di Dio, il rimando alle profezie antiche che citano: “Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramaronò cose vane”, è proprio l'indicazione di una certezza che oramai abita il cuore della giovane comunità

cristiana, Dio è fedele, e sarà fedele anche ora, anche a fronte di una evidente sproporzione tra i pochi e i piccoli che siamo e l'enormità dei problemi e dei contesti che ci stanno di fronte, ma Dio è fedele. E questo sembra dare pace, il parlare con franchezza sembra sgorgare qui, è perché uno sa di essere accompagnato e sostenuto da una fedeltà inspiegabile di Dio, ma reale e profonda. E oggi questa parola come è importante che continui a dare slancio e fiducia alla chiesa, ad ogni espressione di chiesa, quelle più autorevoli, a quelle più povere, a quelle disperse, disseminate lungo la storia e a quelle nei contesti più diversi della terra e dell'umanità. Questo parlare con franchezza perché c'è una fedeltà di Dio che merita di essere onorata. E poi il brano di Giovanni che nasce come disputa come dimensione rituale del battesimo celebrato dal Battista o celebrato da Gesù, ma che via via assume, nello scambio delle considerazioni, quasi come una sorta di timore dei discepoli di Giovanni, perché avvertono il loro maestro: guarda che Colui che hai battezzato al Giordano, sta battezzando e molta, molta gente accorre a Lui. Quasi un segno di inquietudine, stanno diventando in tanti e forse diminuiscono quelli che vanno da Giovanni. Ma qui emerge tutta la statura libera e profonda del precursore di Gesù: ma non ve l'avevo sempre detto che non sono io il Cristo? Ma io sono soltanto colui che prepara il suo venire. E allora questa dichiarazione umile e vera, di chi si sente voce, ma non il protagonista di un compimento di promessa, voce che prepara, sentieri che

vengono adeguatamente proposti perché davvero il popolo del Signore ritrovi le condizioni per accogliere il Messia attesa. È proprio mentre tutto questo avviene, il testo di Gv ci regala questa splendida immagine dell'amico dello Sposo, è l'analogia tra l'amico dello Sposo e la gioia dell'amico dello Sposo. Ora Gv si appropria di questo, come se fosse il suo nome nuovo, già era stato nuovo all'inizio, il nome che Zaccaria ed Elisabetta hanno dato al loro figlio-Giovanni è il suo nome- adesso sembra subentrare come un altro, io sono l'amico dello Sposo. Lo Sposo è lui, però io sono l'amico e ci sono e ascolto e provo gioia quando sento la voce dello Sposo e aggiunge: "Ora questa mia gioia è piena", questo non è un uomo deluso e che si sente messo da parte, questo è un uomo grato, gioioso, che conosce la pienezza di una promessa che si compie e lui era il precursore, non pretende altro. Quasi a sigillo regala poi quelle parole che ci sono rimaste dentro, quante volte riaffiorano in momenti importanti e difficili della vita: Lui deve crescere, io invece diminuire. Perché sentirmi chiamato a un protagonismo che invece non è mio? Quando al centro di tutta l'avventura cristiana, di tutto l'annuncio, di tutta la testimonianza è il Signore e deve rimanere il Signore, io semmai devo diminuire, voglio diminuire, mi metto a parte, perché è Lui che deve crescere. Immagine bellissima, quanto potrebbe diventare caro sentirlo questo linguaggio come un augurio per ciascuno di noi, perché questo sia l'animo con cui viviamo i nostri passi da discepoli. Signore, di questo ti siamo grati, di questa fede semplice e profonda di Giovanni, il precursore, ti siamo grati per questa vicinanza che incoraggia e che non fa sentire mai minimamente sminuiti, perché se cresci tu, questo è, Signore, la cosa più importante, quella per la quale la nostra vita si è per intero votata.

8.04.2016

## VENERDÌ DELLA II SETTIMANA DI PASQUA

### **LETTURA**

#### ***Letture degli Atti degli Apostoli 4, 23-31***

In quei giorni. Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: / “Perché le nazioni si agitarono / e i popoli tramaronò cose vane? / Si sollevarono i re della terra / e i principi si allearono insieme / contro il Signore e contro il suo Cristo”; / davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.

## SALMO

### *Sal 2*

® *Governanti e giudici della terra, servite il Signore!*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Perché le genti sono in tumulto  
e i popoli cospirano invano?  
Insorgono i re della terra  
e i principi congiurano insieme  
contro il Signore e il suo consacrato. ®

Voglio annunciare il decreto del Signore.  
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.  
Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane». ®

E ora siate saggi, o sovrani;  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;  
servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore.  
Beato chi in lui si rifugia. ®

## VANGELO

### *Lettura del Vangelo secondo Giovanni 3, 22-30*

In quel tempo. Il Signore Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.

Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».